Anno XLV — N. 39
Mercoledì 15 Febbraio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrolog. L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Importante riunione dei creditori della Banca Italiana di Sconto

Nel pomeriggio di ieri, nel salone della Federazione Friulana del Commercio e dell'Industria, seguì una importante riunione dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

Diciamo subito che la sala era quanto mai affollata e che la discussione si svolse misurata e senza intemperanze. Eppure, dall'ultima riunione nella quale era stata decisa la costituzione del Comitato, molte illusioni sono tramontate e la dura realtà si è fatta man mano strada, attraverso dolorose rinuncie, che pur troppo non si sa ancora bene fino a qual punto andranno.

La situazione

L'ing. Fachini dopo avere scusato l'assenza del rag. Sandri, che è stato nominato fra i rappresentanti dei creditori del Veneto alle trattative che si svolgono presentemente a Roma, riferisce ai convenuti sulla situazione, lumeggiata dalla Commissione giudiziaria, a cui fanno riscontro le controproposte dei creditori.

Dice la relazione della Commissione giudiziaria che «apparve subito (dalle prime indagini compiute) che il capitale sociale e le riserve palesi ed occulte dell'Istituto dovevano considerarsi interamente perdute e che quasi certamente le attività effettive disponibili rimaste non sarebbero bastate a coprire interamente le passività.

«La situazione della Banca al 31 dicembre p. p. in via molto approssimativa può così compendiarsi:

Attività L. 6.137.999.650, meno perdite accertate e svalutazioni L. 1.203.830.000; un residuo attività: lire 4.939.160.650.

Passività chirografarie 4.242.990.320; passività privilegiate 1.673.692.120 — Totale passività 5.916.062.933.

«Calcolando interamente perduto il capitale e le varie riserve per un importo complessivo di 394 milioni, si avrebbe (senza tener conto della eventuale perdita sul portafoglio risccntato presso gli Istituti di Emissione per l'importo di circa un miliardo) un rapporto tra attività e passività di 77 a 100.

«Ma sarebbe arrischiato — continua la relazione — il dire oggi che tale rapporto sarà in ultimo confermato dalla realtà.

«Per oltre tre miliardi le attività della Banca Italiana di Sconto sono costituite da sovvenzioni, partecipazioni in Imprese Industriali, le quali sono di lento e più o meno sicuro recupero e la cui sorte è connessa con quella della crisi industriale che sta imperversando non solo in Italia, ma nel mondo intero.

La relazione s'indugia quindi ad illustrare il progetto per la ricostituzione della Banca in Banca Nazionale di Sconto, e le condizioni di pagamento proposte come segue:

a) pagamento integrale ed in contanti (da eseguire entro un mese dal passato in giudicato della sentenza di omologazione del concordato) di tutti i creditori chirografari il cui credito (singolarmente) non superi le lire 1000;

b) pagamento in contati, a titolo di acconto, di una percentuale del 60 per cento ai creditori chirografari, il credito di ciascuno dei quali non superi le lire 5000, con le seguenti modalità e termini: lire 1000 nello stesso termine stabilito per i creditori fino a lire mille; — la differenza (fino a raggiungere il 60 per cento dei loro crediti originari) entro il 31 dicembre 1922.

La somma così divisa ai singoli creditori di questa categoria, che non raggiungesse l'importo effettivo di lire tremila, aumentata fino alla concorrenza di questa cifra;

c) ai creditori chirografari il credito di ciascuno dei quali superi le lire 5000 (a titolo di acconto) pagamento di una percentuale del 55 per cento, alle seguenti scadenze: 1) il 10 percento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; 2) il 10 per cento entro due mesi dalla medesima ricorrenza; 3) il 15 per cento entro il 31 dicembre 1922; 4) il 10 per cento entro il 30 giugno 1923; 5) il 10 per cento entro il 31 dicembre 1923.

La somma così dovuta ai singoli creditori di questa categoria, che non raggiungesse l'importo effettivo di lire tremila, sarà aumentata fino alla concorrenza massima di questa cifra;

6) Le inadempienze contrattuali derivanti dalla moratoria, non danno luogo a risarcimento a carico della Banca Italiana di Sconto;

7) Sui crediti ammessi al concordato e sulle percentuali relative, non decorrono interessi dal giorno della moratoria;

8) Tutti i pagamenti stabiliti nell'art. 1 sono garantiti dalla Banca Nazionale di Sconto.

9) Per le quote percentuali esigibili entro il 31 dicembre 1922, entro il 30 giugno ed il 31 settembre 1923, la Banca Nazionale di Sconto, quale liquidatrice della Banca Italiana di Sconto, rilascierà un titolo all'ordine;

10) A tutti i creditori chirografari — il credito di ciascuno dei quali non superi le lire 1000, a titolo di primo acconto verrà convertito in azioni interamente liberate dalla Banca Nazionale di Sconto una quota del 7 per cento dei loro crediti.

Qualora per singoli creditori l'importo della conversione fosse inferiore al valore nominale delle azioni verrà consegnato per la frazione ad essi spettante, un buono azionario; e contro tanti buoni che raggiungono il valore, verrà assegnata una intera azione purchè la richiesta ed il deposito dei buoni abbiano luogo entro il 31 dicembre 1922.

Gli articoli 11 e 12 trattano quindi del buono di risparmio di cui è stato già largamente detto sui giornali; il 13 e seguenti sul comitato degli azionisti.

L'ing. Fachini dà quindi lettura delle osservazioni fatte dai creditori a mezzo dell'avv. Sfratta, il quale illustra i motivi di diritto e di merito per opporsi alla omologazione del concordato come proposto dalla Commissione giudiziale, dando così tempo al Consorzio dei creditori di approntare delle serie controproposte.

Terminata la lettura, che è stata sempre seguita con vivissima attenzione, e che (specialmente nella sua prima parte) ha sollevato non pochi commenti, l'ing. Fachini apre

la discussione

La quale non fu lunga, nè affrontò questo problema così complesso e formidabile, che paralizza purtroppo grande parte delle nostre forze economiche e finanziarie — massime in Friuli ove, dopo la invasione devastatrice, assieme col mancato risarcimento, si rovesciarono anche i malanni delle alluvioni, della siccità, dell'influenza congiunta al crollo della Banca di Sconto.

Il cav. Muzzatti osservò come la valutazione fatta dalla Commissione giudiziaria non possa essere che approssimativa, dato che una valutazione così complessa e in tempo così breve, poi.... è compito sovrumano. La maggior parte delle attività della Sconto sono impegnate nelle imprese industriali e nessuno oggi è in grado di poter fare un bilancio reale di quello che è una industria. Le realizzazione potrebbe dar luogo a sorprese, sia in bene che in male.

E poichè da qualcuno si osserva essere ora di finirla di menare il can per l'aia, e doversi dare un termine per risolvere la crisi o dichiarare il fallimento della Banca stessa, il cav. Muzzatti obbietta ritenere il fallimento un vero disastro, non solo per i creditori, ma per tutti.

D'altra parte, aggiunge, la procedura fallimentare trascina le cose ben più a lungo e fra sette od otto anni la questione non sarebbe probabilmente ancora definita; ciò invece si evita con un concordato.

Silvio Savio chiede del perchè, tranne l'on. Cristofori, non siano intervenuti alla riunione altri deputati.

L'on. Cristofori, pregato di dire il suo pensiero, dopo aver premesso che egli intervenne come «uditore», e che si farà eco dei desiderata espressi nella riunione presso i colleghi a Roma, afferma essere condannabile il sistema dei decreti legge di cui il governo abusa dopo la guerra. Però, riconosce come il Governo stesso abbia avuto estrema necessità di agire così per attenuare le gravissime conseguenze che il crollo della Banca di Sconto avrebbe portato. Richiamando in vigore, col suo primo decreto legge, il vecchio istituto della moratoria, il governo gettò, come si suol dire, polvere negli occhi; ma non è stato per salvare un partito, ma per evitare il disastro generale che, con l'estendersi del panico, si sarebbe verificato; che il Governo illuse i creditori.....

(Una voce): Ma non era preferibile emettere carta-moneta?...

L'on. Cristofori, continuando: Anche la carta-moneta è un guaio, forse peggiore del male che si vuole rattoppare, e l'emissione avrebbe portato con sè la svalutazione della nostra lire, in modo che un biglietto da cento, come potere di acquisto, sarebbe poi divenuto da cinquanta, da dieci.....

L'altra questione che l'on. Cristofori esamina è quella della responsabilità del Governo. Esso ha spinto ed incoraggiato la Banca Italiana di Sconto a tutte le operazioni di grande stile durante la guerra ed al finanziamento di tutte le maggiori industrie siderurgiche.

A questa responsabilità il governo non può sottrarsi: ma non si deve però esagerare, inquantochè è doveroso riconoscere che la Banca Italiana di Sconto, subito dopo l'armistizio, era in una solida situazione, che la Banca stessa, vale a dire i suoi dirigenti, fecero peggiorare, essendosi data a speculazioni rovinose. E qui appare la responsabilità degli amministratori che non possono nè debbono sfuggire.

Il Governo, del resto, è già intervenuto, perchè se per un miliardo e 200 milioni concorreranno gli Istituti di emissione per la garanzia della Banca Nazionale di Sconto, segno è che agli Istituti stessi, il Governo ha dato la propria garanzia.

E' sufficiente o no questa forma di intervento da parte del Governo? Qui sta tutto il problema; ma quello che è bene mettere subito in chiaro, è che non si può assolutamente chiedere erogazioni di somme. Se lo Stato interverrà a salvare le succursali all'estero, rimborsando il cento per cento, intendiamoci, non lo fa per sentimentalismo, ma per evitare un tracollo generale dei cambi, che andrebbe a danno di tutti.

— Io — conclude l'on. Cristofori — sono convinto che quindici giorni di più o quindici giorni di meno che questa situazione fosse per essere prolungata, non può portare alcun danno ai creditori, se questi si adopereranno per ottenere i miglioramenti massimi al primo progetto di concordato; mentre mi sembra un assurdo il solo pensare di giungere al fallimento.

* * *

La discussione continua ancora, e parlano il cav. Muzzatti sostenendo il principio che è doveroso sacrificare per il bene della Patria; e il rag. Mario Agnoli che, mentre esprime un plauso al Comitato di Udine, afferma la necessità di colpire senza pietà non solo gli amministratori ma anche i direttori generali della Banca.

Ritiene che meglio avrebbe fatto il Governo ad emettere carta moneta salvando l'istituto e i creditori, tanto più, che per effetto del ritiro della moneta dalla circolazione, questo provvedimento sarà purtroppo comunque necessario.

Esaurita così la discussione l'ing. Fachini, propone il seguente

ORDINE DEL GIORNO

che è approvato all'unanimità:

I creditori della provincia di Udine e del goriziano della Banca Italiana di Sconto riuniti in solenne assemblea nella sede di Udine del loro Consorzio il giorno 14 febbraio 1922.

preso atto delle informazioni, notizie e delucidazioni date dal consiglio direttivo in merito all'opera da esso svolta in accordo col Comitato esecutivo del consorzio dei Creditori delle Venezie e del Comitato Centrale dei Creditori di Roma;

deplorato che la Commissione giudiziale di Roma abbia tentato di presentare un progetto di concordato senza avere dato precisa relazione sulle reali condizioni del dissesto della Banca di Sconto e senza aver accolto le proposte ed i suggerimenti dati dalla vera rappresentanza dei creditori;

dichiarata in ogni modo inaccettabile tale proposta di concordato per le ragioni ampiamente svolte nella relazione presentata dai rappresentanti del consorzio Nazionale dei creditori

deliberano di approvare pienamente la linea di condotta seguita sinora dal proprio Comitato direttivo e quella che esso si prefigge di seguire in stretto contatto col Consorzio Nazionale per ottenere la massima tutela dei diritti dei creditori;

di tenersi a completa disposizione ed agli ordini che verranno impartiti per opporsi nelle forme più energiche alla omologazione di un concordato che non risponda a quel senso di giustizia che, al di sopra di ogni criterio politico o di ogni opera di salvataggio, deve essere reso alla massa creditoria;

di esigere l'interessamento dei rappresentanti parlamentari perchè ottengano che il governo intervenga, non col sacrificio dei contribuenti che non hanno rapporto alcuno con la Banca di Sconto, ma con quei mezzi che riterrà più opportuni, e specialmente con la più severa e rigida applicazione della legge contro gli ex amministratori ed il personale dirigente, che portarono alla rovina della Banca, onde ottenere il minor sacrificio dei creditori tenuto presente che nessun privilegio deve essere accordato, che nessuna pressione politica precedentemente esperita deve restare senza la rispettiva responsabilità che infine la ripercussione del fallimento della banca sia all'interno che all'estero deve essere, prima che sinistramente avvenga, valutata a vantaggio dei creditori e non degli inevitabili speculatori di una posizione fallimentare.

Telegrammi

Si approva anche l'invio dei seguenti telegrammi:

Commissione Giudiziale Bancsconto
ROMA

Creditori friulani goriziani riuniti Udine solenne assemblea proclamano perfetta solidarietà azione consorzio nazionale creditori Roma.

ing. Fachini per Consorzio Friul.

Consorzio Nazionale Creditori,
Via Vite, 11 ROMA

Creditori friulani goriziani riuniti Udine solenne assemblea dichiarano Commissione Giudiziale perfetta solidarietà con voi. Confermano ampio mandato fiducia delegato ragioniere Sandri

Cronaca Provinciale

La Deputazione provinciale

tenne ieri seduta, e deliberò, fra altro: di esprimere al nuovo Pontefice XI le felicitazioni e gli auguri della Rappresentanza provinciale — di aderire al Segretariato nazionale italiano costituitosi in Venezia per la lotta contro l'alcoolismo — di anticipare e portare ad oggi 15 febbraio, la riapertura della caccia col solo fucile agli uccelli acquatici e palustri, limitatamente alle paludi, lungo i corsi di acqua perenni e sui laghi (esclusa la caccia alla beccaccia), fermo rimanendo le altre disposizioni portate dal manifesto in data 9 Agosto 1921.

Nominò poi i Signori Gropplero col cav. Francesco, Del Torso Pietro e Cossettini dott. Guido, a delegati della provincia nella Commissione centrale di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il triennio 1922-1924.

AZZANO X.

Cade da una carretta

Certo Franc. Zanette veniva ieri accolto all'ospedale di Pordenone, per grave frattura ad una gamba.

Egli ritornava in paese con una carrettina assieme a due amici quando questa si ribaltò. Il Zanette solo rimase ferito.

AMPEZZO

Un interessante processo in Pretura

Ieri in Pretura seguì un interessante processo contro il maestro Giovanni Lozzi, il quale secondo querela di parte, sarebbe imputato di aver picchiato per richiamare al dovere, il bambino Leonida Teobaldi, figlio di un sovversivo e ciò perchè il bambino stesso lo dileggiava. Il processo si rivolse in un vero trionfo del maestro che venne tra le vive approvazioni del pubblico presente, assolto.

Pretore avv. Manzi, difensore avvocato Marpillero.

BUIA

Beneficenza

I soci della sezione Magistrale dell'U. N. di Buia, per onorare la memoria del sig. Giovanni Bonvicini, padre della collega Adalgisa Bonvicini, versarono lire 57 al Patronato Scolastico.

Veglia

Si riattiverà quest'anno il tradizionale veglione della Società Operaia Agricola di M. S. di Buia, il primo dopo l'invasione.

Nella sala al Tabacco fervono i preparativi, per sabato 18 corrente.

TARCENTO

Udinese a spasso

Certo Giovanni Vesca di Udine è stato sorpreso ad ora troppo mattutina in Treppo Grande, munito di un ottimo grimaldello; arrestato e tratto davanti questa Pretore, si buscò due mesi di carcere.

Bicicletta che se ne va

Ieri presentavasi alla casa dell'avvocato Tassini un mendicante chiedendo l'elemosina. Mentre la domestica si apprestava a chiamare la padrona, il falso mendicante, vista la bicicletta nel corridoio, la prendeva e se ne andava tranquillamente. Dai connotati, però, risulta trattarsi del famoso ladro di biciclette Pitassi Giuseppe da Pozzuolo il quale era uscito allora allora da queste carceri, ove aveva finito di scontare quattro mesi di reclusione appunto per due furti di biciclette.

I soliti ignoti

Ieri sera ignoti, dopo aperta con chiave false la porta della cantina di Cussigh Domenico, ne asportavano ben undici forme di formaggio per un migliaio di lire.

La benemerita indaga.

PALMANOVA

In pretura

Parecchi i processetti svoltisi ieri in Pretura; Giovanni Deganis di Giacomo di anni 28 da Carlino, imputato di omessa denuncia di armi, è condannato a mesi 3 e spese di giudizio; Di Tommaso Domenico di Vincenzo di anni 21 da S. Maria la Longa, imputato di porto d'armi è condannato a mesi uno e giorni 20; Rovere Augusto fu Francesco di anni 40 e Rovere Fiorello idem di anni 32 di Bicinicco, imputati di usurpazione per aver deviato le acque del Ledra a loro profitto, sono condannati a giorni e ad una multa di lire 150 col beneficio del perdono; Barbiero G. B. di Pietro di anni 23 da Trivignano, imputato di minaccie contro la libertà del lavoro. Amnistiato; Bernardis Silvio fu Luigi di anni 50 da Lavariano, imputato di furto è condannato a giorni 15.

TRICESIMO

Una bella festa

Ieri sera nella sala superiore del caffè al Moro, signorilmente disposta per l'occasione, si diedero convegno i numerosi amici ed estimatori del dott. Mario Asquini per offrirgli le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

La nomina a cavaliere del dott. Asquini è fra quelle che giungono meritate, poichè a tutti è nota l'opera assidua e feconda di bene del neo Cavaliere e nella cosa pubblica e fra il fascio Sanitario, di cui il dottor Asquini è apprezzato presidente.

La serata trascorse, quindi, tra la più schietta allegria e non mancarono i discorsi, gli auguri e le facezie.

Rispose a tutti il festeggiato ringraziando i convenuti con un discorso sobrio ed elevato nel quale ebbe risalto la nota modestia del dottor Asquini.

Alla fine vennero raccolte fra i convenuti lire 135 a favore dei bambini bisognosi di cura marina.

Così da un lieto convegno sentono beneficio anche le opere di beneficenza dalle quali il pensiero mai deve andare disgiunto.

Al cav. Asquini rinnoviamo da queste colonne il cordiale nostro augurio e i rallegramenti migliori.

PORDENONE

Nuovo teatro

Ieri sera al Centrale si riunirono numerosi cittadini per concretare il programma pro inaugurazione del Nuovo Teatro che verrà denominato almeno, si crede, Licinio.

Dopo ampia e lunga discussione si deliberò la nomina di una commissione coll'incarico di costituire con sottoscrizione cittadina una dote all'impresa del Teatro per assicurare un'eccezionale spettacolo Lirico.

La commissione che seduta stante venne eletta avrà il mandato anche di coadiuvare l'impresa nell'organizzazione delle opere e vigilar acchè esse vengano date secondo il desiderio della cittadinanza.

Siamo certi che come il solito quanti sono animati di alto civismo concorreranno con slancio e larghezza al raggiungimento dello scopo prefissosi dal Comitato.

Beneficenza

La ditta Diso e C. in luogo di torcie ai funebri della compianta signora Zanet Ardnini Maria ha versato lire 20 all'Asilo Infantile.

NIMIS

In libertà

14. — Oggi è stata messa in libertà la giovane Olga Comelli, detenuta per procurato aborto. L'istruttoria, però, sarà continuata.

L'industria del vetro a Udine

Ricordi un po' lontani: il «Boemo» l'unico negozio, «una volta» di vetrerie e terraglie, in Udine: un bello e ben fornito negozio, in via Mercatovecchio, negli anni della sua floridezza: poi, decadde, scomparve. Altro lo sostituì: ma con vita breve.

Oggi ne abbiamo quattro, ed abbiamo anche l'industria del vetro; e i quattro sono tutti negozi d'importanza e abbondantemente e lussuosamente provvisti.

Il negozio Mazzaro sull'angolo di via Mercerie con piazza Mercatonovo; quello Bisutti nel palazzo dell'Associazione Agraria all'angolo di via Poscolle con via del Sale; quello Cecchini, all'angolo di via Rialto con via Lionello; infine, ultimo aperto, questo della ditta Maffioli, in uno dei locali al pianterreno del nuovo Palazzo degli Uffici, sulla via Rialto. Anzi, questo è di sole vetrerie: specchi artistici e vetri lavorati nel proprio stabilimento di Udine, gingilli graziosi in vetro di lavorazione boema e veneziana; mentre negli altri citati si vendono anche servizi di terraglie e porcellana, oggetti ornamentali in metallo ecc.; nella quale categoria, Udine vanta ora anche la galleria artistica della ditta Oreste Petrozzi in Mercatovecchio, tale da gareggiare con quelle di centri assai più importanti.

Chi può confrontare l'attuale vita industriale e commerciale con ricordi lontani, non può non rallegrarsi dei grandi progressi di questa nostra città nell'ultimo mezzo secolo; progressi riaffermatisi anche dopo l'invasione disastrosa, nonostante le difficoltà enormi che li contrastano e raffrenano, e potuti constatare anche alla Mostra di emulazione, non soltanto nelle industri eche avevano già bella tradizione, come quelle della lavorazione dei metalli in genere, dei cementi, del legno, del cuoio, ecc., ma anche nella lavorazione del vetro.

* * *

La Ditta Giuseppe Maffioli, già da qualche lustro fondata a Milano e felicemente condotta dall'egregio cav. Giuseppe, che vi dedica tuttora la sua non comune attività — poco prima della guerra aveva introdotto anche a Udine la lavorazione del vetro; ma infuriò la bufera di Caporetto, e lo stabilimento fu devastato completamente, come tutti o quasi tutti gli altri. Oggi è risorto più bello, ampliato, perfezionato. E la Ditta può vantare oggi ben tre stabilimenti che per la loro importanza e la qualità della produzione facilmente s'impongono nelle tre grandi piazze commerciali di Venezia, Padova e Udine, disciplinando e dando forte e sempre maggiore incremento al proprio ramo d'industria così nella regione come in generale e concorrendo allo sviluppo industriale della Nazione. Così lo stabilimento di Udine, diretto con vero amore e con indefessa attività dal signor Eugenio Maffioli, giunse ad espandere la sua influenza non solo in tutta la provincia, ma oltre l'iniquo confine cancellato, collocando i suoi prodotti nella Venezia Giulia — a Gorizia, dove oggi fornisce la quasi totalità dei commercianti; a Trieste, donde le richieste sono in aumento continuo, per i loro pregi e per la puntualità del servizio che la Ditta disimpegna direttamente con i propri mezzi.

* * *

Abbiamo fatto una visita allo Stabilimento a scopo istruttivo nostro più che di semplice curiosità; e vi potemmo seguire così i vari rami della lavorazione, tutti interessanti massime per chi era, come noi, affatto ignorante di essa. Naturalmente, anche qui il lavoro è «diviso»: ciascun operaio cura il proprio, metodicamente, con perfetta indipendenza in quanto alla materialità del singolo lavoro, mentre, invece per ogni oggetto che si produce vi è una serie di operazioni susseguentisi le une alle altre, fino a che sia raggiunto il compimento e quel grado di finitezza maggiore o minore che un dato prodotto richiede.

Lo Stabilimento Maffioli si propone principalmente la lavorazione dei cristalli, foggiandoli ai meravigliosi specchi di variate forme, che si ammirarono anche nella recente Mostra Regionale; specchi dalla semplice molatura severa, specchi decorati fino ad assumere i pregi di un vero lavoro d'arte, seguendo le esigenze della moda che si compiace e si è sempre compiaciuta di variare.

Altra lavorazione degna di nota è la legatura in ottone od in piombo; genere di lavoro che sembrava dover essere e restare monopolio dei tedeschi. Tralasci della legatura di limpidi cristalli molati a mezzo di ottone lucidato, con un effetto sorprendente di rifrazione, che appaga l'esteta più esigente; e chi vide, nelle città maggiori, mobili ornati di cristalli, o vetrate confezionate secondo questo sistema negli alberghi di lusso, ben può dire l'effetto che l'arte ne sa ricavare. Nello Stabilimento vi sono due laboratori, per questo genere di prodotti; uno per la confezione dell'ottone, appropriandolo alle varie legature; l'altro che provvede alla relativa legatura, pulitura e finimento del cosidetto «antico» — operazioni tutte che richiedono personale esperto e che lavori con la massima diligenza e precisione.

Dalla legatura passiamo al reparto decorazione. Qui si preparano gli specchi-reclame, di qualunque forma, secondo le indicazioni e le esigenze del committente.

Il lavoro del pittore-decoratore deve essere compiuto prima della argentatura. Esso richiede artisti specializzati nella pittura sul vetro e di mano sicura, poichè la lucentezza dello specchio porrebbe dopo, in cruda evidenza ogni più piccolo difetto. — E qui mi sia lecito ricordare che nella grande Milano, si era acquistato larga fama di artista provetto nel genere, sono alcuni lustri, un nostro concittadino: il pittore Montini.

Altro reparto è quello della montatura degli specchi — quello, cioè dove si applica la «luce» su appositi fondini dalle più grandi superfici, giù giù fino allo specchietto economico, piccolissimo, tascabile.

* * *

Ma è ben tempo che accenniamo al reparto più importante, forse, dello Stabilimento: più importante che s'intenda, per la qualità e la complessità del lavoro. Esso è il reparto molatura e pulitura. Azionato dalla forza idraulica ed elettrica, costituisce una delle fasi più interessanti della lavorazione del cristallo, da cui si ottiene, mediante l'azione abrasiva di sabbie speciali, il magnifico effetto di ogni più svariata molatura che, sottoposta ad un apposito macchinario a pomice, assume una lucentezza perfetta: dopo, il cristallo passa sotto un disco di grosso feltro roteante in senso orizzontale, velocissimamente, ed è così purgato da ogni per quanto piccolissimo difetto e reso pronto all'argentatura — la fase più delicata della lavorazione.

In questo reparto è mantenuta una temperatura elevata e costante, ad un grado tale che impedisca al composto d'argento di rarefarsi irregolarmente. L'impianto per la distillazione dell'acqua (essendo necessario adoperare acqua purificata da ogni elemento eterogeneo, per poterne usare nel composto chimico), serve nello stesso tempo a mantener la temperatura costante necessaria. Il composto di argento cui si accenna sopra, è quindi versato sui cristalli disposti sopra appositi banchi, dove si lasciano fino a che il preparato d'argento si consolidi. Quando il consolidamento sia avvenuto, quei cristalli, ormai divenuti specchi, sono passati alla operazione finale della verniciatura e dell'asciugamento a base di talco.

* * *

Altre specialità di lavorazione, le quali pure hanno il loro reparto particolare, sono quelle per la smerigliatura dei vetri, per l'incisione dei cristalli — causa la straordinaria siccità perdurante, dovuta costringere al presente a soli tre giorni per settimana per la limitazione dell'energia elettrica. L'incidere il vetro è lavoro da eseguirsi non senza precauzioni, anche da operai provetti; e vedemmo infatti che l'operaio il quale vi attendeva era munito di una maschera speciale.

— Come?.... Siamo forse ai gas asfissianti? — domandammo sorpresi.

— No, no — ci rispose il nostro accompagnatore e illustratore delle varie lavorazioni. Lasciamo quei gas alla guerra. Ma, vede, in questa operazione, l'aria dell'ambiente si impregna di un fitto pulviscolo di silicato, che comprometterebbe la funzione respiratoria; e si è dovuto provvedere con la maschera...

* * *

Altri laboratori sono sussidiari: così quello del fabbro meccanico, per riparazioni a macchine e strumenti; così quello dei falegnami, dove un complesso macchinario azionato dalla forza elettrica agevola la opera dell'uomo, e dove si confeziona tutto ciò che si riferisce alla parte che diremo secondaria dello stabilimento — fondini per la lavorazione, mobiletti e mensole ecc. per adattarvi gli specchi, casse da imballo e via discorrendo. E non parliamo di altri svariati reparti: taglio di lastre semplici, di vetri argentati, imballo; piano scaricatore per ricevere e spedire la merce; uffici. Non dei vasti magazzini, sopra e sotto terra, coordinati per ogni singola «merce»: cristalli, prodotti greggi, prodotti semilavorati, casse di lastre originali di produzione nazionale ed estera (prevalentemente dalla Boemia). Infine, il singolo articolo manufatto è posto in contatto del consumatore sia direttamente dallo stabilimento come pure a mezzo dei suoi negozi (oltre quello di Udine accennato in principio, altro maggiore ne ha la Ditta a Gorizia, in via Alvarez) sia indirettamente, a mezzo dei [illegible]ditori.

N. B.

S. E. Luigi Luzzatti contrario all'abolire il Ministero Terre liberate

Annunciammo già essere nelle intenzioni dell'on. Bonomi (per voci corse negli ambienti parlamentari di Roma e i giornali riportarono) quella di abolire col giugno prossimo, il Ministero delle Terre Liberate.

Fu interrogato in proposito S. E. l'on. Luigi Luzzatti da un redattore della «Gazzetta di Venezia» ed ecco in qual modo questa riferisce la risposta:

Egli ci disse che per l'esperienza acquistata da Caporetto ad oggi, per gli uffici pubblici tenuti a favore dei profughi, per l'opera che con cuore veneto e con mente italiana ha dedicato alle infelici provincie invase, egli si è formato la profonda convinzione che occorra un ministe- il quale abbia l'autorità di difendere nei consigli del governo il compimento della restaurazione felicemente iniziata.

Anche in Francia questa fu la ragione prevalente che vi mantenne in vita il ministero delle regione invase.

Sparpagliando i diversi servizi nei dicasteri del Tesoro, dei lavori pubblici, dell'Interno, delle Finanze ecc. mancherebbe quella coordinazione e quella equità nelle distribuzioni che esercitano una azione pacificatrice anche quando non si può corrispondere subito alle giuste impazienze delle popolazioni.

Coloro che hanno studiato a fondo ciò che si è fatto, ciò che ancora rimane a fare, si sono persuasi che non col giugno del 1922 ma col giugno del 1923 deve finire il compito di questo Ministero restauratore. E se fosse possibile che lo stesso ministro conducesse a compimento l'opera per consenso di tutti i veneti utilmente da lui avviata, il nostro Paese darebbe l'esempio agli altri che soffersero gli stessi guai, di una sollecitudine fortunata; sarebbe quello che nel più breve tempo avrebbe vinti i più sinistri effetti dell'invasione straniera. E l'azione unitaria coordinatrice (lo ripeto ad ordine) di questo Ministero che ha permesso di svolgere tutta una serie di attività magnifiche, che reciprocamente si integrano e si valorizzano nel campo del credito, delle bonifiche, dell'igiene, delle utilizzazioni idrauliche.

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, l'Istituto per la lotta antimalarica, l'Ente di ricostruzione e di rinascita agraria, l'Ente per l'economia idro-montana, costituiscono la documentazione eloquente dei risultati raggiunti mediante questo organico eccitamento di tutte le energie locali.

Il ministro delle Terre Liberate è per l'indole sua spesso in dissenso col ministro del Tesoro; tutti e due hanno ragione dal loro punto di vista e occorre che il consiglio dei ministri deliberi, dopo averli ascoltati, adottando quei temperamenti medii che sono l'effetto di una leale controversia. Sarebbero ben infelici quelli che soffrono nelle terre liberate se non ci fosse questa voce di un protettore competente nel consiglio dei ministri, come sarebbero anche più inquietate le finanze dello Stato senza talune resistenze del ministro del Tesoro. Ciò che i veneti domandano è che il consiglio dei ministri nella sua saggezza politica deliberi dopo aver udito quello che ha fama di avarizia e l'altro che ha sapore di prodigalità, mentre il patriottismo di entrambi spesso finisce per metterli d'accordo.

FRA LIBRI E GIORNALI

Romanzi per signorine

Fra l'enorme produzione di romanzi più o meno passionali, con minore o maggiore intensità e sincerità di sentimenti, è difficile veramente indicarne che siano adatti per signorine e che costituiscano oltre ad una sana lettura anche un utile svago. Nel dilagare della romantica moderna, quasi sempre predomina la stranezza l'inverosimile, e c'è un confuso accozzo di considerazioni, di pensieri che sono per la maggior parte rifacimenti o deduzioni, o lungaggini di cose che furono espresse già con maggior vivezza di stile. C'è la vacuità in diversi, l'insulsaggine in molti, in parecchi l'oscenità più bestiale che trapela dalle frasi velate di sensualità; c'è il sarcasmo al posto della sottile ironia, c'è il riso dove dovrebbe essersi il sorriso e oscuri e nebulosi sentimenti espressi in forma molto dubbia. Abbiamo ora una fioritura incessante di romanzi simili a quelli schematici d'appendice, volumi di autobiografie monotone ed insulse, racconti, novelle con la nota costruzione alla Victor Hugo; ed è quasi impossibile trovare in essi l'anima dello scrittore, l'Amore e il Dolore che da essa sinceramente e spontaneamente dovrebbero diffondersi in tutte le pagine.

Ecco perchè si ricorre, oggidì più che nel passato, alle letterature straniere.

Vi è una graziosissima collana di romanzi che veramente racchiudono in sè moltissi, se non tutti i pregi, tutte le virtù che si richiede e si cercano.

Sono romanzi giapponesi, tradotti con infinita cura da B. Balbi, e sono così squisiti per il contenuto quanto per la loro elegante legatura, che io credo ogni signorina gentile dovrebbe almeno averne uno. Gli amori più puri, più ardenti vi sono descritti con una finezza di stile che commuove; i sentimenti più forti e più belli di gentilezza, di semplicità, sono espressi con naturalezza e sembra, leggendoli, trasportarci in un mondo sognato solo nei sogni della notte, ove tutto è profumo e tutto luce, e fiori e canti a profusione. Si prova, leggendo, un godimento spirituale, e tenerezze mai provate per il Bello e per il Buono; si sente il palpito vivo e forte della vita, la sensazione precisa del fremito che passa animando e ravvivando mille pensieri e desiderii.

Specialmente ne «L'amore di Namiko», «O-Ai-San», e nelle «Memorie di una geisha» troviamo concezioni ideali di pensiero, correttezza di immagini, di espressioni, luminosità di sorrisi, spasimi; e c'è il Dolore che si può lenire, l'Amore come un balsamo dolce, redenzione, sacrificio, poesia, sogni e realtà... Nelle figure delle donne giapponesi le signorine ritrovano sè stesse, trovano le loro anime sperdute dietro ai dolci sogni di giovinezza, i rimpianti amori, le acute nostalgie di cose lontane e trascorse.

«Il grande amore», «Il miracolo dei pruni in fiore» ed i «Canti giapponesi» sono veramente dei romanzi mirabili e suggestivi. Un soffio di lirica sottilmente avvincendo incatena le lettrici, lasciando poi un indefinibile senso di bellezza: «O-Ai-San», l'immagine del dovere, «Namiko» la piccola bimba che piange con profonda amarezza sul suo amore perduto, «Fu-Ku-Ko» e tutte le altre delicate e strane figurine pasano su uno sfondo di poesia e traggono piano piano, deliziosamente, in un paese di felicità ignote, nel Giappone mistico paese di follie e di stranezze.

Eppure, quanta dolcezza e quanto fascino si trova nei racconti orientali, semplici e chiari come acque sorgive, e nei nomi delle donne, delle piccole donne di amore e di dolore quanta tenerezza e quanta malia!

Udine, 10 febbraio 1922.

Attilio Franz

CICLAMI

collezione di opere inedite di scrittori italiani e stranieri (un volume di circa 200 pagine ogni mese). Società Editrice «Il Seminatore», Pavia.

Dal cespo verde salgono i due ciclamini incorniciando il titolo spiccante in rosso sulla candida copertina. Sembra un astuccio di raso racchiudente un prezioso gioiello. E gioielli preziosi sono questi che la Società Editrice «Il Seminatore» di Pavia offre ai lettori e lettrici della nuova collezione Ciclami. Volumetti eleganti, tascabili, racchiudenti ognuno un romanzo o novelle originali di bravi autori italiani.

Noi non sappiamo immaginare la scrivanietta di legno rosa, o la mensola di lacca di un elegante salotto da signora, senza queste pure gemme di arte, in cui al valore grande del contenuto, corrisponde la signorilità della veste. La mitezza anche dell'abbonamento a dodici volumetti — veramente una mitezza eccezionale in questi tempi, e per noi la migliore attestazione della nobiltà degli intenti che animano gli iniziatori, ai quali plaudiamo sinceramente.

SACILE

Lutto Furlan

Ieri alle ore 16 serenamente spirava la signora Maria Piacentini ved. Furlan proprietaria della trattoria al «Bersagliere».

Aveva appena 63 anni — era donna laboriosa, stimata e lascia i due figli Rinaldo e Pirro nel più profondo dolore.

Tutti piangono la prematura sua morte.

Le nostre condoglianze ai figli desolati, alla nuora, ai nipoti ed ai congiunti tutti.

Beneficenza

Il presidente dell'associazione mandamentale fra Commercianti sig. Umberto Cattarossi, ha versato per conto della stessa lire 25 al Patronato scolastico in morte della signora Piacentini Maria Ved. Furlan in luogo di fiori.

Le nomine alla cooperativa

Domenica, seguì l'assemblea generale di consumo che approvò le relazioni del presidente e dei sindaci.

Passati alle nomine, viene riconfermato all'unanimità a presidente il sig. Gei Faustino e buona parte del consiglio di amministrazione e cioè i signori: Poletto Ferruccio, Piero De Martini, Bet Pietro, Vazzoler Pietro, Furlan Rinanldo, Benedetti Luigi, Taffarelli Casimiro, eleggendo signori: Antonio Della Janna, Eugenio. Padoin, Annibale Vando, G. B. Pallù, Angelo Bortoletto, Drusian Luigi e Maestri Dante.

CODROIPO

Buona usanza

Offerte pervenute al Patronato scolastico di Codroipo, in morte della Signora Angela Armellini ved. Morganti — Famiglia Lotti lire 50 - Modotti cav. Giovanni R. Ispettore scolastico lire 5. Anna Fabris 5; Pomponio Pasquotti lire 5; Famiglia G. Venturini lire 5. Il Patronato vivamente ringrazia.

Beneficenza

Offerte in morte di Angela Armellini ved. Morgante:

Congregazione di Carità: Cavarzere cav. Agostino, cav. Daniele Moro, Blasoni Dionisio, Ballico Dom., Borsatti Gius., Zoratti Roberto, Fabris Giov., Otello Rubbazzer, Burba Lucia, Olivo Luigi, Marini Giac. fu Gottardo, Della Schiava Gius., lire 5 cadauno; avv. Luigi Bellini, Anzil Dom., Pelizzo Giov., Cumero Elio di Rivignano, 10 cadauno; Frova Luigi 50; i figli della defunta, 100.

Alla Cucina Economica: Arrigoni Francesco di Villa Santina 50, famiglia Lotti 50, i figli della defunta, 100.

— In morte di Passalenti Antonio: Attilio De Nobile lire 5. — In sostituzione del biglietto per la festa di ballo 11 corr., Quintino Dorotea, 5.

Bilancie non adulterate

Il sottoscritto rende noto alla cittadinanza che le Guardie di Vigilanza Urbana gli elevarono contravvenzione perchè una delle due bilancie che si trovavano in negozio, portava una differenza di un grammo. Senza commenti...

Zani Adolfo

Udine 14 Febbraio 1922.

Cronaca Cittadina

I lavori per riparazione danni

I lavori autorizzati dal Commissariato per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete e finitime per il mese di gennaio ammontano a lire 2.849.442.56 di cui lire 20.400.50 per la provincia di Udine.

Questa somma va così ripartita: Scuole ed asili infantili, lire 91 mila per riatto scuola a Pozzuolo del Friuli — Chiese e campanili lire 54 mila 800 fra cui lire 37,500 per riatto chiesa e campanile di Frassanetto in Forni Avoltri — Opere idrauliche lire 40.000 per riatto briglia del Venzonassa in Venzone. — Proprietà Istituti di Beneficenza lire 25.000, per riatto 3 fabbricati colonici di proprietà Opera Pia Sabbatini in Dolegnano in S. Giovanni di Manzano. — Opere Varie lire 8.600 — Campane lire 14 mila e 500.

Nello stesso periodo per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per lire 9.614.642.92 di cui lire 5.803.873.40 per opere private e lire 3.810.769.52 per opere pubbliche.

I collaudi disposti furono complessivamente n. 70 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore alle cinquantamila lire.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Dante Alighieri — Per inscrivere a socia perpetua nel libro d'oro il nome di Elisa Gabaglio ved. Bruni: Aldo Pez 10.

Orfani di guerra — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni: Achille Pez e famiglia 20, — di Maria Luigia Cantaruti Ostermann — Achille e Aldo Pez 20.

Rinvenute in una lettera, recapitata a mano da persona che non si è fatta conoscere, nella quale lettura era raccomandato il sollecito pagamento danni di guerra a due ditte di Nimis. La firma della lettera è illebile 35.

Colonia Alpina — In morte di Antonietta Rossini ved. Biasioli di Meretto di Tomba: Cotterli Pietro 25. In occasione delle nozze d'oro del dott. Marzuttini: Angelo e Maria Moro 10, Pietro Comessatti 10, Maria Cotterli lire 5 — Cantoni e Daniotti 10, Cera Franzolini e De Reggi 10, co. Antonio Romano e consorte 10, Famiglia cav. Giuseppe Mizzau 10.

Ciechi di guerra — Società «Lo Stropolo» 204 ricavate durante la festa danzante di sabato.

Società Protettrice dell'Infanzia — In occasione delle nozze d'oro del dott. Marzuttini: cav. Francesco Asquini di Pordenone 10.

Mutilati sezione di Udine — In morte di Maria Luigia Cantaruti Ostermann: Libreria Carducci 20.

Orfani di guerra del Comune — In morte di Elsa Gabaglo ved. Bruni, di Peresani Giovanni, del magg. cav. Giulio Marcotti e di Maria Luigia Cantaruti Ostermann: Bottos Angelo 20.

La festa al club Unione

Piena di brio, ieri sera, la prima festa danzante al Club Unione.

Vi intervennero le più cospicue famiglie della città, e il ballo, interrotto solamente per una sontuosa cena fredda servita all'1, continuò sino alle cinque di stamane, nel gran salone addobbato con signorile eleganza, ed innondato da torrenti di luce.

Notammo co. De Brandis, on. Di Caporiacco, cap. Bizzarini, dott. Margreth, avv. Linussa, co. Orgnani, comm. Volpe, co. Enrico del Torso, march. di Colloredo Mels, comm. della Martina, col. Aliberti, co. Gropplero, dott. Biasutti, famiglia Pecile, col. Dastore, co. Luciano Del Torso, dott. Someda, Carlo Fabio Braida, co. Carlo Del Torso, co. Orgnani cav. del Vecchio, generale Milanesi, cav. Scarpa, co. Agricola, co. Giacomo di Prampero, famiglia co. Attimis, arch. Franco Caratti, avv. Schiavi, co. Carlo di Prampero e altri molti.

Martedì seconda serata alla quale intreverrà anche S. A. il principe di Bergamo.

Conferenza ai mutilati

Lunedì sera alle 18.30 il capitano in congedo signor Cassone, tenne ai militari del presidio, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, una riuscita conferenza sulla Marina Italiana da guerra.

L'interessante esposizione venne illustrata da più di un centinaio di proiezioni di navi nella loro evoluzione, dalla seconda metà del secolo scorso a tutt'oggi: vale a dire nell'epoca in cui la scienza applicata alla guerra sui mari ha affrontato e superato le difficoltà più ardue e provò le più rapide e straordinarie trasformazioni — salendo alle gigantesche navi armate di cannoni colossali e scendendo ai terribile gusci di noce (in loro confronto) ma capaci di affondarle in pochi minuti.

La conferenza fu molto apprezzata e coronata da vivi applausi.

Un memoriale dei tessili

La Federazione Friulana degli operai tessili, ha inviato agli industriali, un memoriale, col quale

«Considerato l'aumentato prezzo delle sete; l'aumentato prezzo dei bozzoli; l'aumentato costo della vita; Ritiene opportuno chiedere nuovamente per un periodo di sei mesi, a decorrere dal 1 gennaio 1922, in reintegrazione della paga come era corrisposta in base al concordato 1920 e cioè lire 1 0giornaliere alle filatrici provette. La federazione inoltre, e per logica conseguenza, chiede che a tutte le altre categorie di setaiole sia corrisposto l'aumento del 10 per cento in proporzione alle paghe attualmente corrisposte.

UNIVERSITA' POPOLARE

Udne scomparsa

Il prof. Del Puppo intrattenne ieri sera il numerosissimo uditorio con la terza lezione su «la Vecchia Udine». Con piacevole parola ed esposizione facile e spesso arguta il chiaro professore parlò di «Ciò che è scomparso».

E' destino — disse — che nel mondo tutto muti: le cose degli uomini e quelle della natura. Lo prova la scomparsa di esseri di cui nessuno ha il ricordo tranne per i loro avanzi fossili: la scomparsa totale di città un tempo fiorenti e popolose: la scomparsa di isole e perfino di continenti. Nè la nostra città andò immune dagli effetti di questa legge fatale.

Il castello antico dei Patriarchi crollò in gran parte per il terremoto del 1411; e, ad onta dei simulacri che lo ricordano (il sigillo del Comune; la Madonna del palazzo della Loggia, le vetrate della chiesa di S. M. di Castello) è difficile, se non impossibile, ricostruirlo in effigie almeno. Ne rimangono gli avanzi nelle «Prigioni» che occupano la parte inferiore a mezzogiorno dell'attuale fabbricato, sorto in gran parte sulle rovine dell'antico. Fu distrutta nel secolo passato la chiesuola di S. Rocco che conteneva tombe di Patriarchi; e, grazie al cielo (poichè non è da dolersi di tutte le scomparse) furono demolite le fortificazioni che giravano intorno alla spianata del colle, erette nel 1855 a costituire quello che fu detto il «Forte S. Biagio» (S. Biagio si venera nella chiesa del Castello» e che il generale Benedek chiamò «Fortezza da ragazzi» Fu abbattuto dai francesi di Bernadotte (1797) il leone alato che stava sull'arco Bollani, quello sulla colonna di «Piazza Contarena» e tutti gli altri emblemi che ricordavano la Repubblica di S. Marco. Negli ultimi anni del secolo scorso fu demolito lo «scalone Gritti», bella costruzione barocca sotto la loggia di S. Giovanni e che partiva dall'arco Bollani. Scomparve nel 1866 l'enorme gabbia di ferro che chiudeva detta loggia a formare la «Gran guardia» per proteggere i soldati d'Asburgo e i loro cannoni puntati contro la città

Con le antiche mura fu demolita la torre di Porta Cussignacco, sostituita col padiglione policromo in ghisa su disegno dell'ing. Girolamo Puppato.

Molte chiese e parecchi monasteri scomparvero (fra esse la cappella dei Savorgnani che sorgeva nei pressi di Piazza Venerio e sulla cui porta, mentre usciva dalle sue devozioni, fu ucciso proditoriamente Federico di Savorgnano, vittima delle fazioni di parte fra Strumieri e Zambarlani. Scomparve il vecchio ospedale, elegante edifizio quattrocentesco che svolgevasi intorno ad un cortile circondato da portici a terreno e da un grazioso loggiato al piano superiore. Ora sta scomparendo anche il palazzo che fu aggiunto nel 600 ad ampliare l'ospitale e a costituire gli uffici e i depositi dell'annona. Infine, nel primo quarto del secolo XVIII fu demolito il sontuoso palazzo dei Torriani di ordine della Repubblica Veneta (onde il nome di «Piazza del Fisco» all'attuale Piazza XX Settembre) e in suo luogo fu eretta la colonna che infamava il nome del famigerato «Conte Lucio».

E, dopo le mura, scomparvero le fosse antiche, (i fondoni) divenuti serbatoi di acqua, non però stagnanti; tanto è vero che le zanzare anche non nocive erano in passato meno numerose di oggidì, e in quelle acque si bagnavano impunemente nella «Schwimmschule» (scuola di nuoto) che sorgeva sulla roggia, fuori porta, dietro la Chiesa di Santo Spirito, fra Porta Cussignacco e porta Aquileia) in certe ore i soldati dell'Austria e in giorni ed ore determinate, anche i cittadini.

E tante usanze, tanti costumi, tante macchiette sono scomparse che sarebbe troppo lungo enumerare, ma il cui ricordo meriterebbe tramandato in una cronistoria illustrata della città, da qualcuno che la sapesse scrivere con affetto per il luogo natio.

La conferenza, udita con attenzione e interesse procurò all'egregio conferenziere calorose e sincere approvazioni.

Venerdì 17 febbraio, alle ore 21 si annuncia:

«Il seicento e la poesia di G. B. Marino», conferenza dell'avvocato prof. Renato Milioni.

Riapertura della caccia

In seguito alla deliberazione ieri adottata dalla Deputazione Provinciale, in sostituzione del Consiglio, a partire da oggi e fino al 15 aprile p. v. è riaperta la caccia col fucile agli uccelli palustri e acquatici, limitatamente alle paludi, lungo i corsi d'acqua perenni, e sui laghi; esclusa la caccia alla beccaccia.

Gita all'Alpina

Ecco il programma della gita indetta per domenica 19 dalla Società Alpina Friulana, al M. Corrada (812): Ore 5.10, partenza stazione di Udine; ore 6.15, arrivo a Gorizia Stazione meridionale; colazione caffè e latte; — ore 8.20, partenza dalla Stazione Nord; — ore 8.42, arrivo a Plava; ore 9, partenza a piedi; ore 11 e un quarto, arrivo al Corrada, e colazione al sacco; ore 12, partenza a piedi; ore 14, arrivo al Judrio; ore 16, arrivo a Castel del Monte; ore 18, partenza col treno da Cividale; ore 18.30, ritorno a Udine. — La gita è facile.

Cambio Ufficiale Milano

Francia 180.75 — Londra 91 — Svizzera 403 — New York 20.90 — Germania 10.50 — Vienna 0.70.

Il servizio dei pompieri

Discreta fu l'attività dei nostri pompieri, durante l'anno decorso; una statistica fa ammontare gli incendi per i quali fu richiesto il loro intervento a novantatre, dei quali 31 si verificarono fuori territorio del Comune di Udine. Per accorrere fuori comune, le chiamate sono state a pagamento ed i chilometri percorsi dalle autopompe sommano a 1147.

I pompieri dunque prestarono la loro valida opera in 124 sinistri. Una accurata divisione degli incendi ci dà questi dati interessanti: 70 furono di leggera entità, non avendo il danno superato le lire mille; 14 risultarono con danno dalle 1000 alle 10 mila lire; di gravi se ne verificarono 31; importanti ognuno un danno di oltre 10 mila lire. Fra i più disastrosi, ricordasi quello del Pastificio Mulinaris a Cussignacco. Di tutti questi incendi, la maggior parte, 58, furono causati da mancanza di pulizia ai condotti del fumo; 36 ebbero causa da imprudenze o da cattiva costruzione dei fabbricati, come ad esempio materiale di legname a contatto con caminetti o cucine. Per cause non precisate, e facilmente per imprudenze, se ne contarono 21; 6 furono constatati dolosi, 2 per corti circuiti ed uno per autocombustione. Falsi allarmi, 2.

Presso i pompieri è istituito un servizio di pronto soccorso con una autovettura, e nell'anno decorso funzionò 74 volte a pagamento, compiendo un percorso di 886 chilometri.

Altri lavori di contorno furono eseguiti dal corpo dei pompieri. Per dirne, uno, furono chiamati venticinque volte con urgenza, per riparazioni a chiaviche stradali.

I militi prestarono inoltre servizio, a 392 spettacoli in teatro e 11 servizi d'onore o di rappresentanza in occasione di cerimonie straordinarie.

Beneficenza

Istituto Tomadini — Il prof. Antonio Rigotti, R. Ispettore scolastico, per onorare la memoria della figlia Bice, lire 300.

Associazione Anti-tubercolare. — In morte della compianta signora Pierina Paris, madre del fotografo sig. Giovanni Paris: Gino Forni e famiglia lire 10.

La benefic. della Banca del Friuli

La spettabile «Banca del Friuli» ha voluto, anche per il corrente anno scolastico assegnare un premio di lire 500 per un allievo distinto della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine».

Il Consiglio di amministrazione della Scuole sentitamente ringrazia il benemerito Istituto di Credito.

Ai giardini d'Infanzia

Anche per il corrente anno la Benemerita amministrazione della Cassa di Risparmio ha elargito alla Società per i Giardini d'Infanzia a titolo di sussidio la somma di lire 1200. La presidenza dei Giardini esprime i suoi vivi ringraziamenti per la benefica elargizione a vantaggio della vecchia Istituzione prescolastica cittadina.

Per i sordomuti

Il Comitato cittadino istituito per dar vita ad una Casa per i Sordomuti annunzia di aver fondata speranza che entro poco tempo la benefica Casa sarà in funzione.

Il Direttore dell'Istituto Renati si è fatto interprete caldissimo presso la on. amministrazione dell'Istituto stesso perchè venisse assegnata allo scopo una piccola parte del suo grandioso e ammodernato locale.

Il Comitato ha viva fiducia che la cittadinanza vorrà concorrere con slancio a realizzare una sì nobile iniziativa. Le offerte si possono mandare al sig. Gio. Battista Zucco direttore di dattico, Udine.

Per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani

Sedicesimo elenco delle offerte a favore della Società Protettrice dell'infanzia, dell'Ospizio Marino Friulano e per nuovi padiglioni al monte e al mare:

Somma precedente L. 30.882.35 — Cassa di Risparmio di Udine 10.000 — Salvini ing. cav. Nicolò, Ufficio Genio Civile, 360; Dormisch Francesco 140, Valentinis ing. cav. Tristano 20, Bevilacqua Domenico 40, De Pauli Sante e Giovanni 42, Baschiera avv. cav. Giacomo 10, Tarantola Luigi 7 — Verona dott. cav. Fausto di Nimis 63; Gervasi dott. Ottone di Nimis 82, di Montegnacco co. dott. Sebastiano di Tarcento 60, Riservato Riccardo sindaco di Arzene 25, Piantoni G. Francesco sindaco di Teor 46, Viezzi Luigi sindaco di Colloredo di Montalbano 29, Mons. arciprete di Palmanova 25, Rev. Parroco di Fraforeano 36, Rev. Parroco di Campeglio 48.

Insegnanti e Scuole: Maestro di Montenars lire 20, Brunetta Pantaroto Ildegonda di Maniago 200 — Facchini Domenico di Terrenzano 15.90, Mazzone Gaetana di Tramoni 28.85, Boldi Ida di Maniago 20, Romano Benvenua di Vallenoncello 52.75 — Bulfoni Giuseppe di Faedis 11, Silvesri Gelindo di Faedis 11.40 — Totale lire 42275.25.

**

Al Comitato Onoranze per le nozze di argento dei Sovrani, pervennero le seguenti generose offerte: Società Cementi del Friuli L. 500, Società Friulana di Elettricità 300, a favore della Società Protettrice dell'Infanzia e dell'Ospizio Marino Friulano.

Cronaca Sportiva

Sport Club Friuli

Le dimissioni del direttore sportivo

Abbiamo saputo che il sig. Gusmai direttore sportivo dello S. C. Friuli, giorni or sono ha dato le dimissioni da tale carica. Non sappiamo le cause precise di tale fatto; ma, da quanto ci consta, pare che il vero motivo sia da ricercarsi in un disaccordo su questioni tecniche fra il sig. Gusmai ed alcuni dirigenti. Tale cosa ci ha molto sorpresi ed è proprio peccato che una società sino dal suo inizio abbia a perdere un fondatore ed un competente di cose sportive.

Non sappiamo se le dimissioni del sig. Gusmai, forse date intempestivamente, siano state accettate; ma se ciò fosse, non tornerebbe crediamo, in favore dello S. C. Friuli.

Sezione Veterinaria Friulana

Domenica 12 corrente presso la Associazione Agraria Friulana ebbe luogo una importante seduta dei Veterinari della provincia. Vi parteciparono molto cortesemente anche il dott. cav. Grillo, presidente dell'associazione Medica, invitato dal presidente della sezione veterinaria per trattare alcuni argomenti di indole economica ed il dott. Muratori, ispettore zootecnico provinciale.

Venne particolarmente discussa la questione inerente all'indennità di cavalcatura ed all'aumento dello stipendio.

Si diede lettura di una relazione presentata dal dott. Ceschelli nella quale dimostra come la quota di lire 2500 fissata dalla Giunta provinciale amministrativa quale indennità annua per il mezzo di trasporto sia assolutamente insufficiente, per il mantenimento di un cavallo.

Il dott. Grillo espone la linea di condotta dell'Associazione Medica ed i relativi desiderata. Dopo qualche discussione si approva di accettare le conclusioni dell'Associazione dei medici e cioè di fare pratiche per ottenere che l'indennità di cavalcatura venga fissata in un minimo di lire tremila, più una indennità caro foraggio da stabilirsi per ogni anno, da apposita commissione.

Nei riguardi delle modalità con le quali si svolgono attualmente i concorsi medesimi in omaggio alla moralità e giustizia, si fanno voti affinchè venga quanto prima modificata la legge nel senso che la graduatoria dei concorrenti sia sostituita dalla terna.

Si procedette infine alla nomina del consiglio dell'Ordine dei Veterinari per il biennio 1922-23 e risultarono eletti a consiglieri i dottori: Ceschelli Ivo, Della Savia Giovanni, Gualtieri Luigi, Furlanetto Lino, Lorenzon Federico, Selan Umberto, Zandonà Tullio.

L'esito della Fiera

La tradizionale giornata di S. Valentino richiamò in città molta gente, da tutti i vicini Comuni. Piazza Umberto Primo, sede dei mercati, fu affollatissima e vi si conclusero discreti affari.

Il popolare rione di Pracchiuso era adorno dei consueti banchi, su cui facevan bella mostra i caratteristici pani benedetti, le chiavi, i siops e multiformi giocattoli. Fino a sera, il concorso di popolani fu considerevole e una folla di fedeli visitò la chiesa del Santo.

La fiera detre questi risultati: entrati buoi 38, venduti 10 da lire 5000 e 6800; vacche entrate 360, vendute 160 da 1400 a 4300; vitelli entrati 245, venduti 90 da 550 a 2350; cavalli entrati 211 venduti 89 da 900 a 2300; muli entrati 117 venduti 46 da 700 a 1800; asini entrati 23, venduti 9, da 220 a 480. Vacche vendute a peso vivo 8 da L. 4 a 4.80.

Un'altro gruppo di 15 armente furono vendute a peso vivo da L. 5 a 6.05 al chilo.

Suini: da latte entrati 110, venduti 30, da L. 40 a 100; da corda entrati 36, venduti 16 da 80 a 160; da macello entrati 7, tutti venduti da 5 a 5.30 il chilo. Ovini entrati 26, venduti 4 da L. 80 a 200.

Fieno: Fieno dell'alta da 45 a 55; della bassa da 40 a 45; trifoglio da 62 a 65; paglia imballata da 19 a 20.

Un borseggio

Il contadino Luigi Gurisatti, da Monastetto di Tricesimo, venuto a Udine per la fiera di San Valentino, veniva ieri abilmente borseggiato del portafoglio, contenente una ottantina di lire.

Se ne accorse qualche tempo dopo, quando, dovendo pagare lo scotto in una trattoria, si trovò senza danaro.

I ladri nei magazzini della "Vitrum"

I lavoratori del grimaldello e del piè di porco, continuano nelle loro imprese notturne. Stanotte fu la volta della Vitrum i cui magazzini di cristalli, porcellana, majoliche sono in via Quintino Sella.

Arrampicandosi per il tubo di scolo d'acqua dalle grondaie, audaci sconosciuti arrivarono ad una finestra del primo piano, ruppero le lastre, aprirono le invetriate ed entrarono.

Gli oggetti depositati nel magazzino certo non furono la mira dei ladri, che si diressero nelle stanze adibite ad uso ufficio. Quivi fecero il bottino: due mila lire in moneta, marche da bollo ed altro per quasi un altro migliaio di lire. Quindi se ne andarono lasciando sul posto un martello e due leve e un'altra traccia..... poco pulita.

Due donne arrestate per furto e ricettazione.

Il brigadiere dei carabinieri Rubinato, ha tratto ieri in arresto la ventenne Gina Segat di Pietro di anni 20 da Chions. La ragazza era domestica presso la famiglia del co. Cesare di Panigai in via Brenari e la sua condotta disonesta appunto ieri si rivelò. Accanto all'abitazione, il co. Panigai ha un deposito di coloniali e alimentari che attirò l'attenzione della servetta la quale di nascosto era riuscita più volte ad introdursi; l'altra sera il conte ritornò a casa da Milano e sorprese la domestica mentre usciva di casa con un pacco contenente diversi generi. La grave circostanza decise il padrone ad avvertire i carabinieri i quali arrestarono la ragazza che confessò di aver sottratto dal magazzino, in diverse riprese, generi alimentar per lire 6 mila. Indicò quale ricettatrice la sig. Aurelia Biasini di Gonars, pure di via Brenari, proprietaria dei locali affittati al co. Panigai; ed essa pure fu arrestata.

n. 39 II

Una lettera dell'Ing. Brigiutti

Eg. sig. Direttore,

Abuso forse della Sua cortesia e del senso di imparzialità da Ella così altamente dimostrato, per chiederLe ancora un po' di ospitalità nel suo pregiato giornale.

Dopo un mese di assenza dall'Italia, tornando ora, trovo il mio articolo pubblicato sulla «Patria del Friuli» del 16 gennaio con un'appendice che molto mi meraviglia.

Rispondo, non per spirito polemico, dal quale anzi rifuggo con tutta l'anima, ma perchè trovo enorme che un *non tecnico e non competente*, come l'articolista stesso giustamente si qualifica, muova proprio degli appunti tecnici senza evidentemente aver ben compreso.

Ritengo non sia infatti il caso di confutare le affermazioni di questo signore, che mi crede così.... ingenuo, da non saper fare una somma e da poter quindi cadere in errore affermando che 105 m. di salto utilizzati a Ternova, più 121 m. utilizzati a Tolmino (così si è sempre detto, sia dalla Società Elettro Ferroviaria che da noi) fanno un salto totale utilizzato a Tolmino di 226 metri; i salti essendo calcolati sempre dall'origine della derivazione!!

La ringrazio sentitamente pregandola di gradire i miei più distinti ossequi.

U. Brigiutti

I COMUNICATI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE «GIORDANO BRUNO» (Sezione di Udine). — Sull'assemblea tenutasi domenica, ci comunicano che vi sono intervenuti numerosi soci e simpatizzanti; e che, approvata la relazione finanziaria, dopo viva discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Nell' anniversario del martirio del grande nolano, gli anticlericali della provincia friulana, rispettosamente inchinandosi all'eroe del libero pensiero, fanno voti che la scuola sia laica e che lo stato continui la libera tradizione, rigettando ibridi connubi e fatali combinazioni ed imposizioni degli antipatrioti del P. P. e sia con ciò reverente omaggio alla sua memoria».

Gli intervenuti tributarono un plauso al solerte delegato Francesco Ortiga, che seppe portare l'Associazione ad un numero notevole di soci, e fiorente di vita».

TEATRO SOCIALE

L'ultima di Petrolini

Questa sera serata d'addio di Petrolini. Ieri sera per la seconda recita, il teatro era quanto mai affollato. Si confermò l'impressione della prima sera, che il Petrolini è un essere veramente raro, capace di commuovere come di trasfondere la comicità più irresistibile. Gli applausi e i bis non si contano.

Per questa sera si prevede ancora maggiore folla.

***

Le due recite straordinarie della Virginia Reiter furono rimandate, di qualche giorno. La celebre artista ha dovuto recarsi a Firenze, dove la sua mamma cadde ammalata. Auguri di pronta guarigione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE MILITARE

(Seduta di ieri. Pres. ten. collonn. Leone)

DISERZIONI — Rodolfo Geati da Terenzano era di servizio in prima linea, quando una notte funzionando da capoposto, uscì per una ispezione. Non ritornò più e fu accusato di diserzione. Risultò poi che era rimasto prigioniero di un gruppo di austriaci che l'avevano sorpreso e catturato.

Dopo la liberazione, fu istruito a suo carico un processo che ieri alfine si discusse concludendosi con l'assoluzione dell'imputato, a carico del quale non risultò alcun indizio.

Anche tal Maior Oliviero da Faedis, doveva rispondere di diserzione perchè non si curò di presentarsi alla chiamata. Il Tribunale lo ritenne colpevole condannandolo a soli cinque mesi di carcere militare. Nella sentenza si tenne conto di notevoli circostanze attenuanti, altrimenti la condanna sarebbe stata ben più grave.

UNA LITE COI CARABINIERI — Giuseppe Martino, da Cattolica, è un cavalleggero, già caporale che una sera, in un esercizio a Udine, se la prese con alcuni carabinieri, rivolgendo loro parole ingiuriose. Invitato dai militi ad uscire con loro, egli non solo continuò ad ingiuriarli, ma sferrò calci e spintoni per liberarsi. Questa sfuriata fu punita con due mesi di carcere.

PER UN CAPPOTTO — Veramente, il meridionale Giuseppe Gandolfi, non solo deve rispondere di aver venduto il proprio cappotto grigioverde in una sera decembrina, ma è in carcere per rifiuto di obbedienza. Egli non nega l'accusa che gli vien mossa, anzi racconta che la vendita del cappotto gli permise di rifornirsi di sigarette.

Il tribunale lo condanna ad un mese da aggiungersi all'anno da scontare per il rifiuto di obbedienza.

Come si risolverà la crisi?

La domanda è sempre all' «ordine del giorno»; e neppure oggi, che siamo alla vigilia della riapertura del Parlamento, è dato formulare una risposta precisa. Intanto il Ministero continua ad emanare decreti. La «Stefani» ce ne comunica oggi parecchi: uno per un largo movimento nell'alta magistratura; uno per fissare le norme relative al conseguimento della cittadinanza italiana nelle nuove provincie; uno che proroga dal primo aprile al primo luglio la obbligatorietà di annullare le marche da bollo mediante perforamento....

Decreti nella imminenza della morte? oppure in previsione di vita rinnovata con infusione di nuovi elementi?...

Dice Turati: — Col Ministero così come è formato, il nostro atteggiamento non può mutare. Ci vorrebbe un largo rimpasto, idee chiare e uomini capaci di tenervi fede. Noi non abbiamo motivi di particolare avversione per l'on. Bonomi. Tutt'altro: ma vogliamo anche vedere bene nelle sue intenzioni, tanto più che in una situazione imbrogliata come l'attuale, non si riesce a vedere la via d'uscita.

E questa di un rimpasto ministeriale, sembra una possibilità, oggi, più prossima di quello che non paresse ieri, per quanto il gruppo democratico si protesti sempre fermo di togliere ogni fiducia in un ministero Bonomi.

Quali sarebbero, in caso di rimpasto, i ministri sacrificati?.... Le prime voci danno i nomi di tre ministri: il marchese Della Torretta, l'on. Gasparotto e l'on. Soleri; ma ve ne saranno certamente altri che danno ombra ai socialisti ed ai nittiani.

Avremo dunque un nuovo ministero Bonomi, sostenuto da popolari e socialisti?... Anche questo potrebbe accadere. In fatto di «combinazioni parlamentari» anche lo strano è verosimile e possibile.

Una conferenza rinviata su domanda dell'Italia

PARIGI, 15. — Il ministro francese delle finanze, Delasteyrie, che doveva recarsi a Londra oggi, alla progettata riunione dei ministri delle finanze per discutere la questione delle riparazioni in seguito alle ultime comunicazioni del Governo tedesco ha rimandato la sua partenza, a causa della richiesta di rinvio di detta riunione fatta dall'Italia.

La conferenza avrà luogo dopo il 20 febbraio. Oltre ai ministri delle finanze inglese, italiano e francese, vi parteciperà anche il presidente del Consiglio belga Thunis che, come è noto, regge anche il dicastero delle finanze. Nella riunione sarà discusso il rinvio all'esame della commissione per le riparazioni delle proposte tedesche relative ai pagamenti da farsi dalle Germania nel 1922. Nel contempo si studierà se si debbano conferire alla Commissione per le riparazioni, maggiori poteri per definire le varie questioni prospettate dagli alleati.

Poincaré offre un pranzo all'ambasciatore italiano in partenza

PARIGI, 15. — Il Presidente del Consiglio e la signora Poincarè hanno offerto ieri sera un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia e della sua signora contessa Bonin Longare. Oltre al Ministro di Romania ed alla principessa Ghika e a tutti i ministri e sottosegretari di Stato, erano presenti l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. Barrère e vari funzionari del Ministero degli esteri.

Per i nuovi trattati commerciali

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto 20 gennaio n. 62 che costituisce presso il Ministero degli affari esteri un Comitato interministeriale per lo studio e la stipulazione di trattati e delle convenzioni commerciali con gli altri Stati e di prendere in tale materie tutte le deliberazioni necessarie, salvo a sottoporle all'approvazione del Consiglio dei ministri. Il Comitato è composto del ministro degli affari esteri, presidente, e dei ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e del lavoro. Il Comitato stabilirà il modo del suo funzionamento e le forme con le quali le singole amministrazioni competenti ed i rispettivi funzionari potranno essere chiamati a coadiuvare nell'esplicazione del suo compito. Esso potrà anche chiamare a sè, per consultazioni, persone estranee alle amministrazioni dello Stato e competenti nella materia.

I ladri in una succursale della Sconto

ROMA, 14. — Si ha da Orvieto che la notte scorsa quattro individui nascostisi in precedenza nei locali della Banca Italiana di Sconto, assalirono il fattorino che rientrava, imbavagliandolo, e asportarono titoli e numerari per un valore di circa 180 mila lire dalla cassaforte aperta mediante una sega circolare. Degli aggressori nessuna traccia finora. Il fattorino è stato però arrestato.

Il Tribunale di Roma respinge il ricorso degli amministratori

ROMA, 14. — Il Tribunale ha oggi emesso sentenza, in merito al ricorso presentato dagli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto, contro il sequestro dei patrimoni privati. Con tale sentenza il Tribunale rigetta il ricorso presentato dagli amministratori, mantenendo il sequestro.

— Il senatore Marconi si trova ammalato a Londra di bronchite con diffusione polmonare.

— A Milano la compagnia Talli rappresentò al «Lirico» la tragedia *Parisina* di Gabriele d'Annunzio. Pubblico sceltissimo. Successo clamorosissimo. Oltre venti chiamate.

Serie agitazioni a Fiume

FIUME, 14. — Nuovi incidenti sono accaduti anche oggi. Al tocco, un legionario ha lanciato una bomba che non ha esploso, contro gli uffici della Questura. Accorsero due carabinieri che arrivarono in tempo ad arrestarlo. Mentre lo si conduceva al comando, una squadra fascista intervenne e riuscì a liberare l'arrestato.

Altri fascisti si recavano alla Stazione e nell'interno del recinto davano fuoco a un carro ferroviario che, pretesamente, conteneva una balla di divise per i questurini fiumani, arrivata nella giornata da Vienna. Accorsero immediatamente i pompieri, ma la squadra fascista impedì loro di estinguere l'incendio, minacciandoli con le rivoltelle. Prima che il carro ferroviario fosse distrutto interamente dal fuoco, alcuni ignoti riuscirono ad asportare dal vagone delle balle di stoffa. Più tardi, intervenuti i carabinieri, i fascisti ed i legionari si allontanarono, ma delle merci che erano nel vagone non fu potuto salvar nulla. Alle 19 fu fermato da un'altra squadra di fascisti un camion carico di viveri del negozio Cartesio, che era destinato all'approvvigionamento dei questurini.

Tragico conflitto a Trieste tra fascisti e soldati

TRIESTE, 15 — Ieri sera un centinaio di fascisti voleva ripetere una dimostrazione di simpatia per alcuni compagni detenuti nelle carceri di via Coroneo. Partiti dalla sede del Fascio alle 22.10, si recarono in quella via, soffermandosi davanti all'edificio delle carceri, e fu subito un vociar di grida, fra cui si ripeteva:

— Abbasso il direttore delle carceri!.... Liberate i nostri compagni!

Dall'interno delle celle risposero i compagni — Viva il Fascio!

Dal picchetto di guardia uscirono alcuni soldati, due carabinieri e due guardie regie; ne seguirono dialoghi concitati, qualche offesa e infine qualche sparo da parte dei soldati: una quindicina di colpi. Cinque fascisti rimasero feriti. Si procede ad una inchiesta.

I disordini nell'Irlanda

BELFAST, 14. — Il fuoco di fucileria ha ripreso. Sette persone sono rimaste ferite. Una bomba è stata gettata in un gruppo di fanciulli che si trovava per via; due di essi sono rimasti uccisi e quindici trasportati all'Ospedale, sono moribondi. Il fuoco è continuato oggi fino alle due del pomeriggio, in maniera intermittente. Altri feriti sono stati trasportati all'Ospedale.

LONDRA, 15. — Più di 60 feniani trattenuti in varie regioni della Gran Bretagna sono stati rilasciati. La maggior parte di essi si è recata a Londra, dove sono stati ricevuti dai rappresentanti irlandesi.

La grave situazione nelle Indie esposta alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15. — (Camera dei Comuni) Il generale Townshend e due altri deputati svolgono una mozione nella quale si dichiara che l'agitazione ed i disordini di cui l'India è teatro, sono dovuti alla condotta dell'amministrazione britannica durante questi ultimi tre anni. La mozione esprime la speranza che saranno immediatamente presi provvedimenti per ristabilire l'ordine, il rispetto della legge, e la sicurezza della vita e dei beni dei cittadini inglesi nell'India.

Montagu, ministro dell'India, rispondendo ai vari oratori che lo hanno attaccato, dichiara che egli non è responsabile della situazione attuale, la quale provoca una viva ansietà. E' impossibile oggi (dice il ministro) di mantenere un paese in completo isolamento e quindi non bisogna meravigliarsi se i discorsi di Wilson, le discussioni sollevate circa la Polonia, la Slesia e l'Irlanda hanno avuto le loro ripercusioni anche nell'India. Vi è poi (continua Montagù) una seconda causa dei disordini indiani, ed essa consiste nella situazione economica universale. La popolazione dell'India è poverissima; i prezzi di tutti i generi sono alti, mentre le tasse e le imposte sono molto onerose. Una terza causa dei disordini è la rottura delle relazioni tra la Turchia e l'Inghilterra; e in proposito è doveroso riconoscere che il Governo dell'India ha fatto sempre conoscere i sentimenti delle popolazioni a questo riguardo. Un'altra causa che ha contribuito anch'essa a fomentare i disordini (termina l'oratore) è la grave situazione politica che si riscontra da per tutto in India. I bolscevichi hanno fatto in India una estesa propaganda, facendo aumentar i salari degli indiani che lavorano nelle industrie e facilitando le iscrizioni degli operai in organizzazioni che sono numericamente forti, ma che mancano di qualsiasi maturità.

Notizie in breve

Domani la seduta della Camera sarà presieduta dall'on. Riccio, vice-presidente, il quale commemorerà il defunto Pontefice Benedetto XV. Il governo si associerà alla commemorazione.

— Il «Mondo» di Roma, riceve un telegramma da Parigi, secondo il quale fra l'Italia e la Jugoslavia si sarebbe raggiunto un accordo concreto sulle questioni politiche ed economiche.

— A Riposto ed a Giarre, in provincia di Catania, grandi festeggiamenti ieri sera in onore dell'illustre parlamentare Edoardo Pantano, che compiva l'ottantesimo anno di età. Fra i telegrammi augurali, notiamo quello di S. M. il Re.

— Al Teatro Costanzi di Roma, grande successo ebbe ieri sera l'opera nuova *Giulietta e Romeo* del maestro Zandonai, su libretto di Arturo Rossato. La sala presentava un aspetto imponente. Erano presenti: il principe ereditario, l'on. Bonomi, l'on. Rosadi, numerosi deputati e senatori e le principali notabilità dell'arte e della musica. Per la cronaca: sette chiamate al primo atto (giudicato il migliore), quattro al secondo, sei al terzo. L'autore dovette più volte presentarsi con gli artisti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.09 — 1.05 — 23.18.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 16 — 19.32.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.55 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.38 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.20 — 23.16

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.